

Monte Bò di Valsesia Domenica 13 Febbraio 2011

Terza uscita con le ciaspole...questa volta speriamo di trovare neve abbondante...

Molti gitanti sono stati scoraggiati dalle infauste previsioni del tempo..e così addio pullman...si va in macchina.

Ore 6.30 del mattino, piazzale Foresio, 14 coraggiosi partono alla volta di Azzate per incontrare altri 4 temerari.

Siamo in pochi, la gita ha un aspetto meno "sociale" e più amichevole..e tutti diventano protagonisti: chi mette a disposizione l'auto e se stesso come autista, chi porta la merenda o l'aperitivo per tutti, chi ha portato al luogo d'incontro la torta e poi ha dovuto tornare a casa.....

Alle nove siamo pronti per partire da Rassa, il tempo è clemente: non fa freddo, non piove e non nevica (purtroppo)...è solo tanto umido...e a star fermi si appannano gli occhiali..Prendiamo il sentiero n. 52, con bei gradini coperti da uno strato di ghiaccio e un comodo corrimano, che ci aiuta a sostenerci in questo breve ma impegnativo tratto di strada. Aspettiamo a calzare le ciaspole: "proviamo ad avanzare un po' per vedere le condizioni del terreno e della neve".





In pochi minuti raggiungiamo l'alpe Piane, con qualche scivolone e qualche timore di dover trascorrere l'intera giornata da equilibristi.

Ma teniamo duro e proseguiamo sul nostro sentiero, zigzagando nel bosco per qualche centinaio di metri..il ghiaccio ci costringe ad indossare le ciaspole o i ramponcini e da questo momento la camminata si fa più veloce e sicura.

Il sentiero non ci dà tregua, si inerpica senza pietà fino a circa 1600m circa, dove il paesaggio si apre e gli abeti lasciano il posto a pendii di neve farinosa.



Il sole traspare tra le nuvole sopra la pineta.....
vuoi vedere che.....





Facciamo sosta all'Alpe Selvaccia, in prossimità di tre baite, e qui ci raggiungono altri escursionisti, appartenenti al Cai di Sesto Calende e Gallarate.

Scambiamo due parole, facciamo un veloce spuntino, due foto, ammiriamo da lontano "Il pizzo", bell'alpeggio a circa 1700m e poi ci rimettiamo in cammino.

Ma i crampi sorprendono un gitante e la nostra Roberta si presta, da questo momento, ad aiutare lo sfortunato giovanotto a raggiungere la vetta.







Il tempo migliora, qualche nuvola nera, qualche cumulo di nebbia ci ostacola la ancora la visione della vetta.....



.....ma ormai è uscito il sole e siamo su di un bellissimo costone aereo con le valli Sorba e Gronda alla nostra destra, e la valle innominata con le alpi Crotta e La Rasa a sinistra. A tratti si ha l'impressione di essere su un ghiacciaio, si respira la stessa atmosfera, ci si sente elevati.





Peccato che il Monte Rosa sia nascosto dalle nebbie, possiamo solo immaginare le sue imponenti vette. Ora si scorge la madonnina..... la meta sembra ancora lontana, ma è solo un'impressione ottica: la vetta è molto più vicina di quello che sembra.



E così, ciascuno con il proprio ritmo, tutti raggiungono la vetta, dove ci si sente accolti dal calore del gruppo. Una stretta di mano, un bacio, ci si congratula a vicenda per aver percorso quasi 1200 m di dislivello, con le ciaspole, alla terza uscita.







Nonostante il sole e il suo tepore, non ci fidiamo troppo del tempo, e così dopo il veloce pranzo e la foto di vetta riprendiamo la via del ritorno, che avviene per lo stesso itinerario di salita.



Facciamo solo una breve deviazione per ammirare da vicino l'alpeggio "Il pizzo" e da qui tra uno scivolone ed una caduta nella neve polverosa torniamo all'alpe Selvaccia, per poi inoltrarci nel bosco e raggiungere le macchine verso le 16. Questa volta le ciaspole ci aiutano sul sentiero gradinato a non scivolare, complice anche la temperatura che ha contribuito a dissolvere una parte di ghiaccio. Alle macchine ci attendono torte casalinghe, pizza per tutti i gusti, biscotti e un buon marsalino.